



OGNI COSA È ILLUMINATA

Altro titolo: *Everything Is Illuminated.*

Regia: Liev Schreiber.

Interpreti: Eugene Hutz: Alexander Perchov; Elijah Wood: Jonathan Safran Foer, Boris Leskin: Nonno di Alex, Oleksandr Choroshko: Padre di Alex, Laryssa Lauret: Lista, Ljubomir Dezera: Jonathan bambino, Jana Hraběyová: Nonna di Jonathan, Štěpán Šamudovský: Nonno di Jonathan, Zuzana Hodková: Madre di Alex Gil Kazimirov: Fratello di Alex, Mikki&Mouse: Sammy Davis Jr. jr., Tereza Veselková: Augustine; Robert Chytil: Breakdancer, Sergej Rjabcev: Banda ucraina – Violino, Jonathan Safran Foer: L **Sceneggiatura:** Liev Schreiber **Soggetto:** Jonathan Safran Foer; **Fotografia:** Matthew Libatique **Musiche:** Paul Cantelon **Montaggio:** Andrew Marcus e Craig McKay **Scenografia:** Mark Geraghty – Usa 2005; Durata 105' Biografico, drammatico.

SINOSI

Jonathan fa una strana collezione, tiene da parte ricordi di famiglia sigillati in sacchetti di plastica e appesi alla parete: foto, cartoline, una dentiera persino mucchietti di sporco. Andrà in Ucraina inseguendo un ricordo vago, quello di una donna che ha salvato suo nonno dai nazisti nel 1942.

Il giovane Jonathan Safran Foer è un ebreo nato e vissuto negli Stati Uniti, di origine ucraina. Essendo un "collezionista di ricordi di famiglia", decide di fare un viaggio in Ucraina per trovare il piccolo e sperduto villaggio di Trochenbrod (si pronuncia Trachimbrod) in cui aveva vissuto suo nonno prima di trasferirsi negli USA. Nel suo viaggio, Jonathan, si affida ad una guida locale che è nonno di Alex, coetaneo di Jonathan e che parla uno strano inglese. Nonno e nipote aiutano concretamente Jonathan nella sua *rigida ricerca* attraversando i bellissimi paesaggi ucraini "on the road" a bordo di una Trabant, al punto che alla ricerca di Jonathan si trasforma poco a poco in una ricerca *intima* di tutti e tre: anche la guida e il nipote sono alla ricerca del proprio passato: Alex ha quindi modo di scoprire che anche la popolazione slava ucraina era responsabile delle persecuzioni contro gli ebrei, ancora prima che vi arrivassero i tedeschi.

I tre, alla fine, arrivano al capolinea e Jonathan scopre, grazie ad un'anziana signora che conosceva suo nonno, che il villaggio che sta cercando non esiste più da quando i nazisti ne hanno sterminato gli abitanti. Tutto ciò che rimane del luogo è tenuto religiosamente a casa di questa donna, poiché abitava anche lei a Trochenbrod, e, come lui, ha conservato il ricordo di ogni abitante di Trochenbrod (si pronuncia Trachimbrod). Jonathan scopre quindi che suo nonno aveva avuto una famiglia precedente in Ucraina e che si era salvato trasferendosi negli USA per cercare del denaro per sua moglie Augustina ed il bambino che ella aspettava, ma quando tornò a visitarli in Ucraina li trovò uccisi dai nazisti, insieme a tutti gli altri abitanti di Trochenbrod. Per questo il nonno di Alex, si suicida tagliandosi le vene, dopo aver raccontato di essere anch'egli un ebreo fortunatamente sopravvissuto alla rappresaglia.

A questo punto Alex torna negli Stati Uniti con il suo bagaglio di nuove esperienze e con il dono dell'anziana donna di Trochenbrod: una scatola di ricordi chiamata "casomai". L'ultima scena vede Jonathan spargere della terra, presa dal villaggio Trachimbrod, sulla tomba del nonno mentre, in Ucraina, Alex compie lo stesso gesto sulla tomba del nonno che si è suicidato.

CRITICA

"Il novello regista/sceneggiatore ha selezionato su un cast decisamente convincente: bravo il suddetto Elijah Wood, bravissimi il debuttante Eugene Hutz e Boris Leskin. Tutta la prima parte scorre leggiadra anche grazie alla performance comica di Eugene Hutz, supportato da un imperscrutabile Elijah Wood e da Boris Leskin, prima spalla comica e poi, nella seconda parte, commovente e sofferto protagonista. Schreiber riesce brillantemente a fondere le due anime del film e il passaggio dalla comicità al dramma avviene con lievissima naturalezza, senza sussulti o stonature. La ricerca del giovane ebreo americano Jonathan Safran Foer, comicamente ribattezzato Jonfen, è un viaggio doloroso ma necessario nella memoria, nelle ferite ancora aperte del Novecento. Il villaggio ucraino di Trachimbrod diventa metafora del ricordo, della necessità di non cancellare l'orrore e la mostruosità della Shoah. **Ogni cosa è illuminata**, capace di divertire e commuovere, funziona sia per le numerose gag iniziali – la presentazione di Alex, il cane Sammy Davis jr. jr., le incomprensioni linguistiche e culturali – sia per il messaggio *illuminato*. La parete del collezionista Jonathan, l'entrata in scena di Alex, la sequenza della cena con la patata, la casa immersa nei girasoli, il muro di scatole di Trachimbrod, l'inquadratura nella vasca da bagno..." (Enrico Azzano *Quinlan rivista di critica cinematografica* Giugno 2005)

"... pur presentando alcuni limiti tipici delle opere prime di un artista, **Ogni cosa è illuminata** rappresenta, ancora dopo 12 anni di distanza dalla sua produzione, una gradevole visione, che riesce a scaldare il cuore anche dello spettatore più arido grazie alla semplicità della messa in scena di questo atipico *road movie*."

(<https://www.cinematographe.it/recensioni/ogni-cosa-e-illuminata-recensione/> Davide Colli dicembre 2017)

Scheda a cura di Sveva Fedeli